

MONDO

Pagine d'orrore in Sud Sudan

«Rischio genocidio»

● **L'Onu denuncia l'impiego di 9000 bambini soldato. Ban Ki-Moon: «Non sarà un nuovo Ruanda»** ● **Le testimonianze da Bentiu di Medici senza frontiere: «Indicibili atti di violenza»**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Un orrore senza fine. Racconti dall'inferno, e da un genocidio annunciato, modello Ruanda. È il Sud Sudan, dove nell'inazione complice della comunità internazionale si sta consumando una escalation della brutalità, soprattutto contro i civili. Un team dell'organizzazione umanitaria Medici senza Frontiere la settimana scorsa ha visitato la città di Bentiu, dove i cadaveri erano disseminati per le strade in macabro stato di decomposizione, mangiati da cani e uccelli, un affronto all'umanità. Racapriccianti «omicidi mirati», anche al Bentiu State Hospital, dove sarebbero state uccise 33 persone. I pazienti arrivano nelle cliniche di Msf in cerca di cure per le ferite. «Terrorizzati, descrivono come sono stati costretti a fare scelte terribili su quali bambini far fuggire e quali lasciare indietro», racconta Chris Lockyear, responsabile delle operazioni. Questa è la testimonianza dell'inviato speciale dell'Onu, Ivan Simonovic, che è appena rientrato da un sopralluogo nel Paese compiuto a capo

di un gruppo di osservatori. «Entrambi gli schieramenti in lotta in Sud Sudan, l'esercito da un lato e i ribelli dell'ex vicepresidente Riek Machar dall'altro, si sono macchiati di atrocità e abusi sulla popolazione civile... Bor e Bentiu sono due città fantasma», si legge nel rapporto che si riferisce ai capoluoghi degli stati di Jonglei e Unity, teatro di violenti scontri. «La città di Bor è deserta, ma Bentiu è anche peggio - continua il rapporto -. Praticamente non esiste più. Non solo è stata saccheggiata, ma anche interamente bruciata... Anche da Malakal arrivano notizie di saccheggi e di violenze sui civili e di combattimenti, ancora molto forti, con uso di artiglieria pesante».

CAMPI ABBANDONATI

L'Alta commissaria delle Nazioni unite per i diritti umani, Navi Pillay, si dice sconcertata dall'apparente mancanza di preoccupazione delle autorità del Sud Sudan per il rischio dell'incombente carestia. La stagione delle piogge sta per iniziare nel Paese, ma la guerra che ha costretto oltre un milione di persone a fuggire dalle proprie case ha fatto

si che quasi nessuno sia rimasto a coltivare i campi. «La prospettiva di fame e malnutrizione inflitta a centinaia di migliaia di persone, a causa del loro personale fallimento nel risolvere pacificamente le loro divergenze, non sembra preoccuparli molto», ha detto Pillay, riferendosi al presidente Salva Kiir e all'ex presidente Riek Machar. Ha parlato in conferenza stampa a Giuba, lanciando l'allarme sul fatto che la nazione è sull'orlo della catastrofe a causa dell'ondata di violenze iniziate a dicembre. Secondo Toby Lanzer, massimo ufficiale Onu in Sud Sudan, il conflitto ha messo a rischio fame 7 milioni di persone. «Aprile e maggio sono il periodo in cui seminare. Aprile è dietro di noi. Resta solo maggio per permettere alla gente di preparare i campi e tentare di assicurare che ci sia un raccolto alla fine del 2014», ha dichiarato.

Pillay ha quindi accusato entrambe le fazioni di aver reclutato bambini soldato, «oltre 9mila», senza dimenticare i minori «uccisi durante gli attacchi indiscriminati ai civili da entrambe le parti». «Inoltre - ha proseguito - 32 scuole sono nelle mani delle truppe di entrambi i lati, una ventina di centri di salute sono stati attaccati e molte donne e ragazze sono state violentate o rapite».

Ieri mattina dal consigliere speciale dell'Onu per la prevenzione dei genocidi, il senegalese Adama Dieng, è arrivata la promessa che il Sud Sudan non diventerà un nuovo Ruanda. Dopo aver visitato le zone dei massacri etnici dei giorni scorsi nel più giovane Stato del mondo, Dieng ha spiegato che il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon è «fortemente preoccupato e assicurerà che quanto accaduto in Ruanda», con il massacro di centinaia di migliaia di persone, non si ripeta in un'altra zona di questo continente».

Le Nazioni Unite hanno più volte lanciato l'allarme per le sorti del Sud Sudan, scosso da una gravissima crisi umanitaria che finora ha provocato più di 1,2 milioni di sfollati, tra i quali quasi 300mila civili fuggiti nei Paesi circostanti.

UCRAINA

Est «fuori controllo», esercito in allerta a Kiev



L'esercito ucraino è in stato di «massima allerta da combattimento» contro una possibile invasione delle truppe russe ammassate al confine. Lo ha annunciato il presidente ad interim, Oleksandr Turchynov, nel corso di una riunione del governo a Kiev, mentre i separatisti filorusi armati continuano ad impossessarsi di edifici pubblici nell'est del Paese. Lo stesso Turchynov ha ammesso che le forze governative hanno ormai perso il controllo delle regioni di Donetsk e Lugansk. «Sono assolutamente impotenti anche perché alcune unità collaborano con i terroristi», afferma Turchynov. «È difficile ammetterlo ma è così. La grande maggioranza dei

membri dei corpi di sicurezza nell'est non è capace di compiere il proprio dovere di difendere i nostri cittadini», ha aggiunto il presidente. «Le nostre forze armate sono in stato di massima allerta da combattimento. La minaccia che la Russia cominci una guerra contro l'Ucraina è reale», avverte Turchynov, sottolineando che in questo momento la priorità del suo governo è «prevenire l'espansione del terrorismo dalle regioni di Donetsk e Lugansk ad altre regioni del Paese». Ieri una ventina di membri delle milizie separatiste ha occupato un edificio del governo e il quartier generale della polizia a Gorlovka, una città di 250.000 abitanti, a nord di Donetsk.



Giacomo Matteotti
memorie futuro

Fratta Polesine
lunedì 5 maggio ore 15,00
Visita alla Casa-Museo
Giacomo Matteotti
con:
il Presidente Roberto Speranza,
il Vice Presidente Andrea Martella,
l'on. Diego Crivellari
e una delegazione del Gruppo PD
alla Camera dei deputati,
il Sindaco di Fratta Polesine
Tiziana Virgili con altri
rappresentanti locali,
il Prof. Angelo Sabatini
e il Prof. Maurizio Degl'Innocenti
Presidenti delle Fondazioni
Giacomo Matteotti e Studi Storici
Filippo Turati

.....

Rovigo, lunedì 5 maggio
ore 17.00-20.00
Teatro studio di Rovigo
viale Oroboni, 14

**Matteotti e il territorio:
virtù e rigore amministrativo**

Lecture di testi matteottiani da
parte della
Compagnia Lemming

RELAZIONI:

Prof. **Angelo G. Sabatini**
Presidente della Fondazione
Giacomo Matteotti Onlus
Ricordare Matteotti
a novant'anni dalla morte

TAVOLA ROTONDA:

Stefano Bonaccini
Responsabile nazionale PD
Enti Locali

Enrico Campedelli
Presidenza Lega Autonomie
locali, Sindaco di Carpi

Diego Crivellari
Deputato PD

Veronica Pasetto
Assessore Comune Taglio di Po

Tiziana Virgili
Presidente Provincia di
Rovigo, Sindaco Comune
di Fratta Polesine

MODERA

Roberto Papetti
Direttore de Il Gazzettino

CONCLUDE

Roberto Speranza
Presidente Gruppo PD
Camera dei deputati



Lavoro di gruppo per fatti concreti

Nigeria, vendute le ragazze rapite

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

Vendute per 12 dollari. Prede per miliziani stupratori. Duemila naira, equivalenti a 12 dollari: questo il prezzo chiesto per ciascuna delle studentesse nigeriane rapite due settimane fa in Nigeria e vendute come mogli ai combattenti islamici nei vicini Camerun e Ciad. È quanto ha riferito un leader locale della città di Chibok, nel nord-est della Nigeria, dove il 14 aprile è avvenuto il sequestro di almeno 220 ragazze, portate via da uomini armati in piena notte da una scuola secondaria. Familiari e abitanti della città hanno denunciato l'indifferenza del governo verso la vicenda e hanno condotto nei giorni scorsi ricerche nella vicina foresta Sambisa, noto covo dei miliziani islamici, mentre ieri in centinaia hanno sfilato nella capitale per chiedere un'azione decisa per salvare le ragazze.

I miliziani usano le donne come fachine, cuoche e schiave del sesso. Le notizie, racconta Halite Aliyu del Forum del popolo di Borno-Yobe, provengono da abitanti dei villaggi nella foresta Sambisa, sul confine con il Camerun dove Boko Haram ha i suoi nascondigli. «Le ultime informazioni rivelano che sono state portate oltre confine, alcune in Camerun e in Ciad», ha aggiunto Aliyu, mentre le notizie non possono essere verificate in modo indipendente. Intanto, dure critiche sono piovute sul governo e sull'esercito nigeriani per non essere riusciti a portare in salvo le ragazze, sequestrate due settimane fa nella scuola, dove erano tornate per sostenere un esame. Cinquanta di loro sono riuscite a fuggire da sole durante il rapimento, ma delle altre si sono perse le tracce.

Il Senato nigeriano ha chiesto all'Onu e all'Ecowas di intervenire urgentemente per aiutare a salvare le 224 studentesse rapite dal liceo femminile



La marcia delle donne nigeriane per chiedere l'intervento del governo

«Chibok». Il presidente della Camera alta, David Mark, ha anche chiesto al presidente Jonathan di lanciare un'offensiva militare contro Boko Haram. Mark ha affermato: «Non ci sono dubbi che la nazione sia in guerra. Il nemico ha chiaramente mostrato al Paese le sue vili intenzioni. Una decisiva e inequivoca risposta militare da parte del governo, con l'imposizione di uno Stato di emergenza, è urgentemente necessaria in questa circostanza. I ribelli vogliono distruggere lo Stato laico e il Paese. Per loro una Nigeria moderna, vibrante, progressista, multietnica e multireligiosa è un anatema. Sono accecati dal fanatismo e dall'estremismo e non si fanno influenzare da alcuna apertura. D'ora in poi non dovremo combattere i terroristi, ma l'insurrezione».

GUGLIELMO E ANGELA MALAVASI

con ALBA, DEMOS, VALFRA
OLANZO, PIPPO e AVIO

sono ricordati con tanto affetto
dai familiari

Novi di Modena 1 maggio 2014

system 24

Per annunci economici e necrologie
telefonare al numero 06.30226100
dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola
(non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)